

Il retroscena

**Elezione diretta,
i dubbi
del Quirinale**

Marco Conti

Un "memento mori" scontato, quello di Giorgio Napolitano a un governo «senza dubbio a termine», ma che squilla come una sonora sveglia.

Continua a pag. 3

I dubbi del capo dello Stato sulla svolta presidenzialista

► Letta frena: l'esecutivo non indica il percorso
E media tra i partiti per rivedere il Porcellum

► Il premier alle prese con le tensioni interne
alla maggioranza sulle priorità economiche

Un altolà proprio quando il dibattito sulle riforme costituzionali sembra riprender quota con il solito e poco concludente confronto. L'urgenza il Capo dello Stato non cessa di indicarla nella modifica della legge elettorale e in quel «mai più con il Porcellum» che le forze politiche di maggioranza e opposizione si erano impegnati a cambiare subito. Ed invece, dopo poche settimane, si è tornati ai soli veti con il Pdl che non vuole tornare al Mattarellum e il Pd che si oppone alle piccole modifiche all'attuale legge elettorale, oltre le quali gli alleati berlusconiani non vorrebbero andare.

RETROMARCIA

Stretto nella morsa dei partiti che lo sostengono, Enrico Letta fa buon viso a cattivo gioco derubricando quella sua apertura al presidenzialismo non come indicazione precisa da offrire alla Commissione dei quaranta che dovrà mettere nero su bianco le riforme istituzionali, ma come volontà di scongiurare il ripetersi quanto accaduto di recente al momento delle votazioni per l'elezione del capo dello Stato. Resta il fatto che tanto è bastato ad Angelino Alfano, segretario del Pdl, ministro e vicepremier, per salirci su e fare del presidenzialismo l'argomento con il quale convincere l'ala del Pdl più affezionata al Porcellum e al tempo stesso scettica sul percorso delle riforme.

Con un «ognuno ha le sue convinzioni» ieri pomeriggio il Capo dello Stato ha liquidato la posizione espressa da Alfano ricordando, seppur nel doveroso rispetto del dibattito sulle riforme proprio del Parlamento, una sua sostanziale contrarietà per sistemi istituzionali che facciano sparire il ruolo di garanzia previsto dalla nostra Costituzione per il presidente della Repubblica. Napolitano indica al governo e al Parlamento tutti i rischi insiti, nella volontà di autorevoli esponenti della maggioranza, di mettere solo alla fine del percorso delle riforme istituzionali la modifica della legge elettorale. La sentenza della Consulta sul Porcellum, prevista per l'autunno, potrebbe infatti rendere di fatto illegittimo l'attuale Parlamento eletto con una legge, non modificata, e ritenuta incostituzionale per lo smisurato premio di maggioranza.

LA CORTE COSTITUZIONALE

C'è però un'altra sentenza della Corte costituzionale che potrebbe cambiare il destino del governo. Ed è quella attesa per il 19 giugno relativa al ricorso presentato dai legali di Berlusconi per un legittimo impedimento non riconosciuto dal tribunale di Milano che ha condannato il Cavaliere nel processo Mediaset. Se la condanna della Cassazione diventerà definitiva con tanto di pene accessorie, sarà infatti difficile che il percorso del governo resti di-

stinto da quello giudiziario di Berlusconi. I continui vertici di questi giorni in Sardegna del Cavaliere con vari esponenti del suo partito, autorizzano a pensare che le priorità di Berlusconi possano essere altre rispetto a quelle di Alfano. In attesa della pronuncia della Consulta, il segretario del Pdl si preoccupa di tenere alti i temi economici cari al suo schieramento. Abolizione dell'Imu su tutte le prime case, annullamento del previsto aumento dell'Iva e la rifondazione di Equitalia, sono le tre bandiere che, assieme al piano shock da 22 miliardi illustrato ieri da Brunetta in un'intervista al Sole24ore, compongono un'agenda di interventi completamente diversa da quella di Letta, del ministro dell'Economia Saccomanni e del ministro Moavero. Quest'ultimo, da grande conoscitore degli umori di Bruxelles, di recente in Parlamento ha gettato massicce quantità d'acqua sugli entusiasmi di coloro che hanno interpretato l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo come una sorta di tana libera tutti per nuove spese. Non sono solo i 6 milioni in meno di gettito al mese a dover essere recuperati con l'aumento dell'Iva, ma se le poche risorse disponibili verranno destinate per gli incentivi fiscali al lavoro, sarà difficile pensare ad un totale azzeramento dell'Imu. L'estate politica si annuncia più calda di quella meteorologica.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE FIBRILLAZIONI:
IL PDL IN PRESSING
SU IMU E IVA
BERLUSCONI ATTENDE
LA CONSULTA SUL
PROCESSO MEDIASET**

Il Porcellum

In vigore dal 2005

Sistema proporzionale con premio di maggioranza

Alla coalizione con più voti sono attribuiti:

- alla Camera almeno 340 seggi
- al Senato almeno il 55% dei seggi assegnati in ogni regione

Soglie di sbarramento

		
Coalizioni	10%	20%
Liste non coalizzate	4%	8%
Liste coalizzate	2%	3%

L'elettore non può esprimere preferenze

I RILIEVI DELLA CASSAZIONE



PREMIO DI MAGGIORANZA ALLA CAMERA

Provoca una alterazione degli equilibri istituzionali: la maggioranza che ottiene il premio elegge anche gli organi di garanzia



PREMIO DI MAGGIORANZA AL SENATO

Il 55% dei seggi assegnati in ogni regione, essendo diverso regione per regione, può addirittura rovesciare il risultato ottenuto da liste e coalizioni su base nazionale



LISTE BLOCCATE

Dubbi di costituzionalità

ANSA-CENTIMETRI



Enrico Letta

